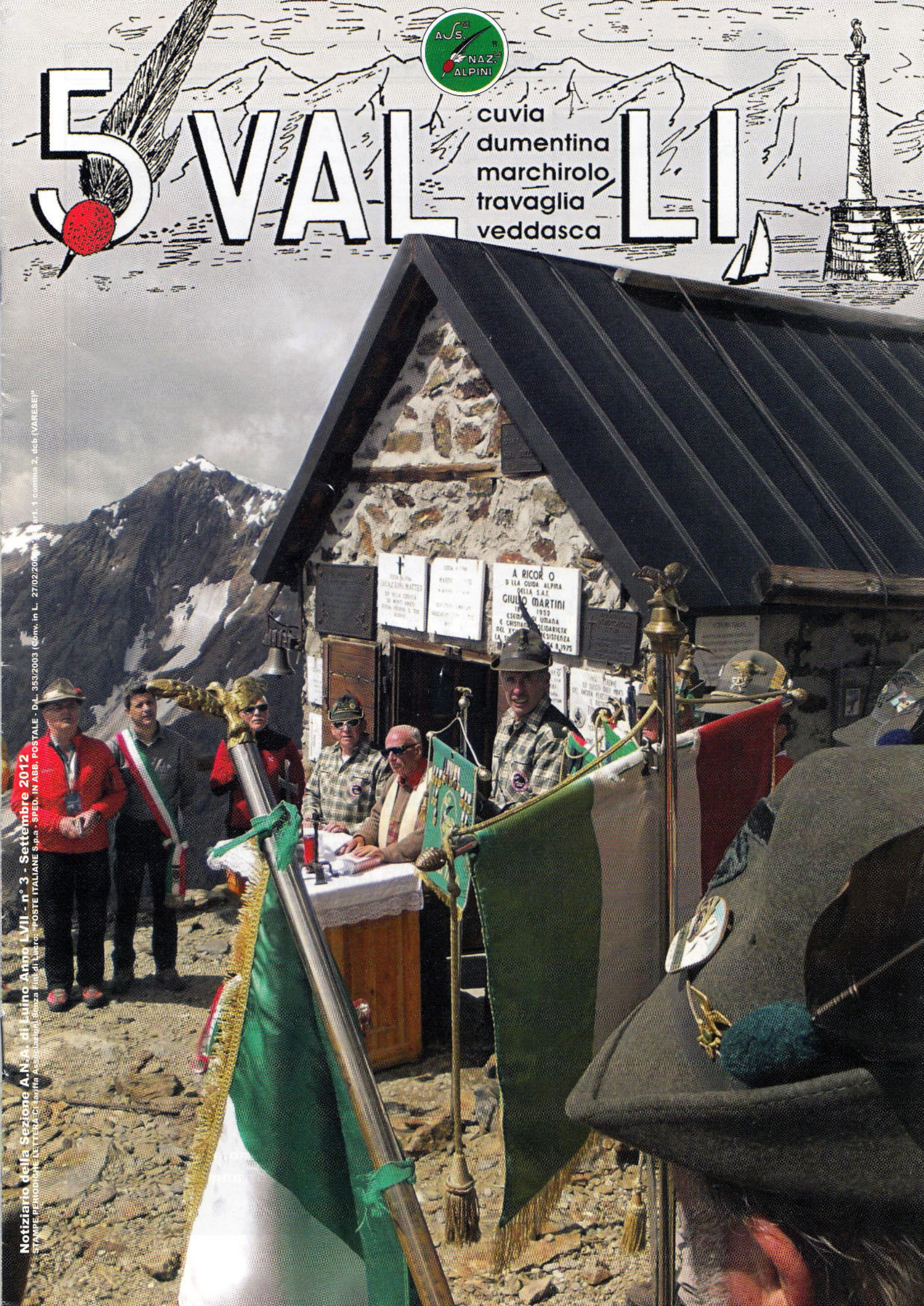




5 VALLI

cuvia
dumentina
marchirolo
travaglia
veddasca

Notiziario della Sezione A.N.A. di Luino Anno LVII - n° 3 - Settembre 2012
STAMPE PERIODICHE LETTERE C. Sanifra Assicurazioni Monza Filia di Luino - POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. IN ABB. POSTALE - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 2, dcb (VARESE)



A RICORDO
DI LA GUIDA ALPINA
DELLA S.A.Z.
GIULIO MARTINI
1932
C. CRISTIANI - UDIANA
NEL 1932
NEL 1932
NEL 1932
NEL 1932

In Copertina



Vedi articolo in 3^a di copertina

APPUNTAMENTI pag. 1

Raduno 2° Raggruppamento - Sondrio

TESTIMONIANZE pag. 2-3

Sulle orme dei nostri Veci

PROTEZIONE CIVILE..... pag. 4

Il battesimo

ESCURSIONI pag. 5

Camminata sezionale

CONCORSO pag. 6

Quel giorno da alpino che non potrò mai dimenticare

OPINIONI pag. 7

Una giovane esperienza

APPUNTAMENTI pag. 8-9

Rancio Valcuvia, Festa Sezionale di Valle

STORIA..... pag. 10-11

Il Forte dimenticato

VITA DEI GRUPPI

..... da pag. 12 a pag. 15

DUE COSSANI..... 12

MARCHIROLO..... 12

CASTELVECCANA..... 13

BRISSAGO-ROGGIANO 13

GRANTOLA 14

CUNARDO 15

LAVENA PONTE TRESA..... 15

OBLAZIONI pag. 16

GENERALE CANTORE..... pag. 16

L'ULTIMA ALBA DI NELSON CENCI

*Nei sogni di un mattino
acque verdi di silenzio
lungo spiagge dipinte di sole
dove ieri le stelle
piangevano un ricordo.
Guardo l'onda accarezzare la sabbia
nuda di conchiglie
e corro sulla riva intrisa d'acqua.
Attenderò altre albe per cercarti
là dove l'anima si nutre di divino.*



"Quando scende la sera" è una raccolta di poesie scritte da Nelson Cenci, grande alpino che tutti gli "scarponi" della Sezione hanno avuto occasione di conoscere. Quella riprodotta è la prima poesia del libro.

Riminese di origine, insigne otorinolaringoiatra, professore universitario, svolse per tanti anni la sua attività a Varese. Si ritirò poi alla Boscaiola, la sua tenuta nel bresciano. Ora, all'età di 93 anni, è andato avanti.

Qui lo si vuole ricordare soprattutto come Alpino, come Combattente, come ferito di guerra, come Medaglia d'Argento al Valor Militare. Fu In Montenegro con la Julia, in Russia con la Tridentina. Grande amico di Peppino Prisco, di Nardo Caprioli, del Tresa, il nostro Presidente emerito Trento Salvi, venne spesso alle manifestazioni della Sezione di Luino, lieto d'incontrare gli alpini di lago e d'intrattenersi affabilmente con loro.

Ho tre ricordi particolari di Lui. Il primo è molto personale. Avevo la bambina con problemi alle vie respiratorie, che comportavano anche dolori auricolari e che non si riusciva a risolvere. La portai a visitare da Lui. Quando chiesi il suo onorario rispose: "tu sei un alpino, non mi devi nulla".

Il secondo è un ricordo più lieto: Nella sua vita Nelson si occupò con molta dedizione di tanti ammalati di talassemia e un bel giorno la colonia sarda di Marchirolo, in combutta con gli alpini locali, organizzò una trasferta alla Boscaiola per andare a trovarlo. M'invitarono. Fu una grande festa.

Il terzo è il ricordo dello sdoppiamento di una personalità. Da consigliere nazionale, a una manifestazione della Sezione di Varese ero di scorta al Labaro. Dopo la sfilata, per la cerimonia conclusiva ai Giardini Estensi fummo posizionati in pieno sole. Oratore ufficiale fu Nelson Cenci. Non so se per il caldo, per la giacca e cravatta che avevo dovuto indossare, per il sole in fronte, ma il fatto è che mi sentivo mancare e Nelson non finiva più il suo discorso. Era un dire coinvolgente, ma io soffrivo e pensavo: questo da medico ha il compito di alleviare le sofferenze degli uomini, ma come alpino si diverte a farli soffrire. E' un ricordo, quest'ultimo, che può apparire irriverente, ma così non è. E' semplicemente un ricordo schietto, com'erano schiette le parole di Cenci quando raccontava i suoi ricordi di guerra, di sofferenza, di dovere, d'amore per la nostra Italia.

Ricorderò sempre l'amico Nelson e spero che Lui si ricordi di me, ora che l'ultima alba l'ha portato là, "dove l'anima si nutre del divino".

Giobott



**Dio creò l'Alpino
lo buttò sulle montagne
e gli disse: "arrangiatevi"**



RADUNO 2° RAGGRUPPAMENTO SEZIONI LOMBARDIA – EMILIA ROMAGNA

SEZIONE VALTELLINESE

Sondrio 21 ottobre 2012

La Sezione delle 5 Valli organizza un pullman che partirà da Luino domenica 21 ottobre alle ore 5.00.

La manifestazione inizierà in piazza Garibaldi di Sondrio alle ore 8.00 e terminerà alle ore 12.30-13.00.

Successivamente i partecipanti luinesi si trasferiranno al Ristorante Engadina di Traona per un ottimo pranzo.

La spesa, tutto compreso, è di € 50,00.

Per la prenotazione ed eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Sezionale Telefono 0332/510890.

Affrettatevi, siete ancora in tempo!

Sulle orme dei nostri Veci

Trovando programmate le ferie a Fano – vicino ad Ancona – con mia moglie decido di partire prima, prendere il traghetto e andare nella penisola Balcanica, per vedere i posti ricordati dai nostri Reduci nei racconti per il DVD e il libro "Quelli che son tornati".

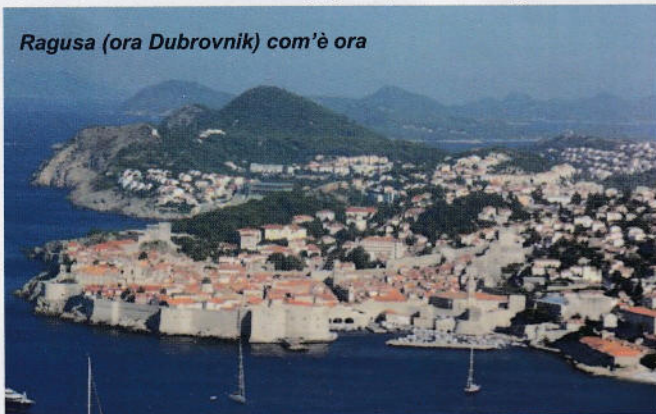
Giunti a Spalato (ora Split in croato), parto per Dobrovnik, la Ragusa occupata dai veneziani prima e, successivamente da molti altri invasori, dai Bizantini agli Austroungarici.

Ho trovato una città con una magnifica cinta muraria, forse la più bella dell'intero Mediterraneo. Non esistono più tracce del passato italiano, salvo il nome del vialone centrale che dal porto conduce all'unica uscita carrabile della città, la Porta Pile.

E' rimasto il nome *Stradun*, ancora scolpito ad indicarlo sui fianchi delle vecchie case, ovviamente affiancato dalla targa con il nome in croato.

Ragusa è stata una delle basi della Divisione Italiana Partigiani Garibaldi, costituita con raparti della Divisione Venezia e della Taurinense e, quindi, anche il *Btg Intra*.

Ragusa (ora Dubrovnik) com'è ora



Dopo la sosta a Dubrovnik, parto per il Montenegro. Entrato nelle Bocche di Cattaro, le risalgo passando per Zelenica, Bijela, Risano, Perastro sino alla fine, la stupenda città di Cattaro (ora Kotor), tutta cinta da mura che addirittura salgono sulla montagna. Il famoso Forte di Cattaro, che risale ai veneziani, poi passò agli asburgici e, nel 1941, è stato occupato dagli italiani sino a divenire estremo ma inutile rifugio per i nostri militari dopo l'8 settembre 1943.

La Città di Cattaro oggi

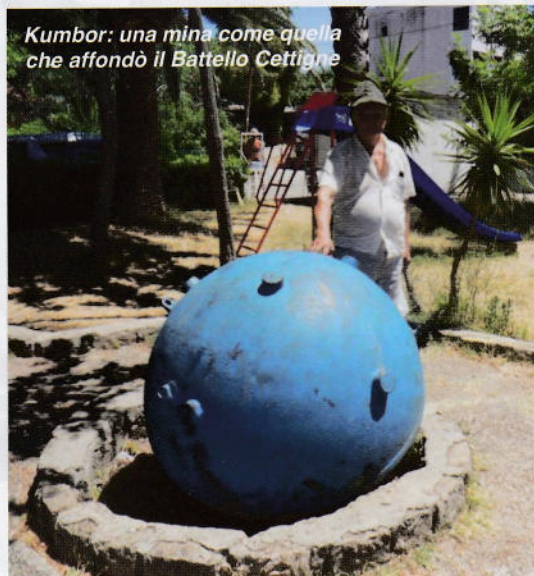


Da Cattaro, attraverso un tunnel costruito per raggiungere l'aeroporto, arrivo a Tivat, da dove era partito il battello Cettigne, affondato dopo l'impatto con una mina, a seguito del quale affogò Adriano Bellavita, ricordato sul Monumento ai caduti di Roggiano. Da qui, con un traghetto raggiungo Kumbor, alla ricerca del Monumento che ricorda l'episodio. Non l'ho trovato; o meglio, ho trovato una specie di monumento con la riproduzione di una mina, con alla base

alcuni calcinacci. Non sono stato in grado di appurare nulla di più nonostante lunghe scarpinate sotto un sole cocente e la visita a due cimiteri. Ho comunque preso contatti con il Parroco della Cattedrale di Cattaro e spero di poter trovare qualcosa di più.



Bocche di Cattaro tra Tivat e Kumbor. Sullo sfondo, Perastro



Kumbor: una mina come quella che affondò il Battello Cettigne

Il giorno dopo, passando per Risano, parto per Niksic, percorrendo una strada moderna, certamente meno tortuosa e impervia di quella che i nostri vecchi percorrevano a piedi. Viaggiando per decine di chilometri in un paesaggio quasi lunare, pensavo con tristezza ai nostri giovani, mandati a bruciare la loro vita e la loro giovinezza per conquistare queste brulle montagne, dove neanche le capre troverebbero pascolo.

Tipica montagna del Montenegro: e dietro un'altra poi un'altra ancora, e così via....



A un certo punto, trovo un monumento. Mi fermo e comincio a contare i nomi. Arrivato ad oltre 400, non ho più avuto cuore di continuare...

Certamente l'Italia ha lasciato sul campo molti dei suoi militari. Ma anche gli jugoslavi hanno subito gravi perdite. Loro però difendevano la loro terra.....



Monumento ai Caduti jugoslavi sulla strada per Niksic.

Finalmente, vedo un lago e sullo sfondo Niksic.



Il Lago Slanska con sullo sfondo la città di Niksic

Una volta arrivato, ho trovato una Niksic certamente diversa da come l'anno conosciuta i nostri veci. Un aspetto moderno e opulento, anche se in contrasto con quanto avevamo visto attraversando le montagne.



Niksic: le vie del centro pedonale occupate da bar e ristoranti

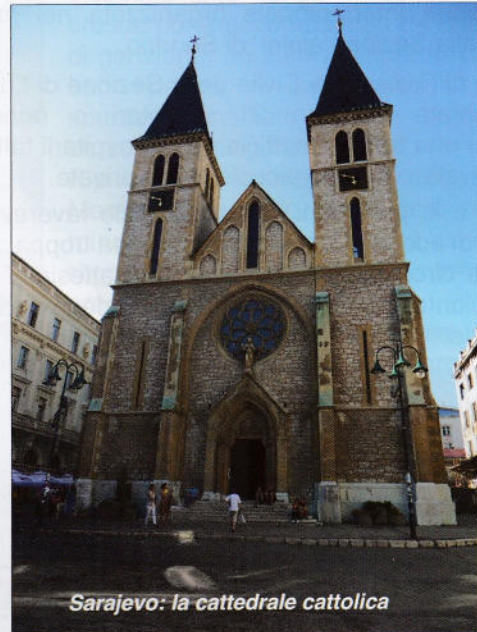


Niksic: la piazza principale

Non mi sono fermato molto, anche perché, essendo domenica, molte attività erano chiuse.

Sono quindi tornato a Dubrovnik per poi ripartire per Sarajevo, da molti ricordata perché qui venivano concentrati i *Garibaldini* catturati dai tedeschi.

Anche qui ho trovato una città diversa, molto ampliata e allargata attorno ad un centro storico abbastanza ben conservato e che praticamente vive sul turismo.



Sarajevo: la cattedrale cattolica

Sono quindi rientrato a Spalato, sul quale c'è poco da raccontare.

Di tutto il viaggio, una cosa mi ha particolarmente colpito: la totale assenza di riferimenti alla significativa presenza, prima veneta, poi italiana nella storia della Dalmazia.

Solo sull'isola di Brac, davanti a Spalato, in uno sperduto paesino abbiamo trovato l'effigie del leone di S. Marco sul basamento dell'asta porta bandiera.



Il leone di S. Marco dell'Isola di Brac.

Partendo per i Balcani, ho portato gli indirizzi dei pochi superstiti che li avevano combattuto, per mandare loro una cartolina dai luoghi citati nei racconti del libro con DVD *"Quelli che son tornati..."*

Al mio ritorno, molti mi hanno trasmesso, l'emozione provata, con telefonate, messaggi e lettere.

Questa risposta ad un gesto come l'invio di una cartolina, che io consideravo banale, è stata per me la gratificazione più sentita del mio impegno per gli Alpini.

Alberto Boldrini

Il battesimo

I nostri Volontari hanno partecipato all'annuale esercitazione interregionale organizzata nel mese di giugno dalla Sezione alpini di Sondrio.

Il Nucleo di Protezione Civile della Sezione di Luino era rappresentata da ben 21 volontari e nonostante avessimo una tenda insufficiente per ospitarli tutti, ce la siamo cavata con delle piccole tende private.

Il tempo e le previsioni non sono state favorevoli ma, alla fine, di acqua non ne abbiamo presa troppa...

In questa circostanza è avvenuto il "battesimo" di due nuovi volontari ed è proseguito il rodaggio del neo Coordinatore assistito dai validi Capisquadra.



Il cantiere si estendeva lungo il fiume Mallero e il territorio di nostra competenza erano 400 metri circa di fitta vegetazione tra i sassi molto scivolosi.

Malgrado gli improvvisi scrosci d'acqua, il compito a noi assegnato è stato ultimato all'ora prevista e, successivamente, siamo stati ospiti del locale Gruppo Alpini.

Terminato il regal pasto a base di polenta taragna, salsiccia e formaggio siamo rientrati al campo base; alcuni di noi sono dovuti rientrare alle proprie abitazioni per impegni personali mentre gli altri sono stati invitati a visitare le cantine di Chiuro e assistere a un concerto di Cori alpini.

Il giorno seguente, perseguitati dalla pioggia, abbiamo smontato il Campo ed in serata siamo rientrati giusto in tempo per leggere la richiesta della Sede nazionale ANA di mettere a disposizione cinque volontari (idraulico, infermiere e generici) per il Campo ANA di Finale Emilia con un turno settimanale dal 16 al 23 giugno per fronteggiare l'emergenza del terremoto. La squadra è subito composta da: Fumis, Montanari, Sirotti, Mignozzi e Marroffino, i quali alle ore 9 del 16 giugno erano già sul posto. Il Capocampo, alpino Manzoni, Coordinatore P.C. di Bergamo, dopo le presentazioni, mi ha chiesto di prestare il servizio al passo carraio e mi ha affiancato tre alpini della Sezione di Salò invitandomi a organizzare le mute degli avvicendamenti successivi.

Alle 19 diamo il cambio ai volontari del turno precedente e così ogni due ore durante il giorno e ogni tre ore nelle ore notturne



L'accampamento ANA, autosufficiente, era allestito nel campo sportivo di Finale Emilia e ospitava circa 400 persone tra le quali molti bambini e persone anziane. Dopo due giorni trascorsi all'ingresso abbiamo conosciuto quasi tutti, spesso qualcuno si fermava a scambiare quattro chiacchiere. Ascoltavamo le loro storie, le loro paure, la commozione e la tristezza ma soprattutto la preoccupazione per il futuro, come quel papà con due bambini e la moglie, la casa inagibile e il mutuo da pagare; non sapeva quando avrebbe ripreso il lavoro. Gli anziani soffrono la lontananza dalla propria casa e ogni mattina tornano a rivederla cercando, ogni volta, una risposta che oggi nessuno è in grado di dar loro!

La settimana è volata via tra mille volti e la gioia dei bimbi ai quali, il terremoto, è sembrato un gioco. Dopo l'alzabandiera del 26 giugno il Capocampo Manzoni si è complimentato per il lavoro svolto alla sbarra, ci siamo scambiati un forte abbraccio e con commozione ci siamo salutati.



Sapevamo che i nostri colleghi di P.C. avevano ultimato la manutenzione di alcuni sentieri nel Comune di Maccagno ed era previsto il pranzo finale cucinato da Mignani. E noi? Non potevamo mancare! Quindi d'accordo con il Capocampo e i volontari di Salò, che ringraziamo, abbiamo invertito i turni e siamo partiti in tempo per il desinare nella "baita alpina" di Maccagno, facendo loro una bella sorpresa.

Da noi tutti una preghiera: Aiutiamo i terremotati! Non dimentichiamoli. Che possano ritornare nelle loro case.

Michele Marroffino - Remo Pizzolon



in territorio Elvetico. Soffiava un gelido vento, strascico di un rigido inverno, ci incamminiamo lungo il sentiero che in cresta, porta accompagnati da una fioritura di genziane, fin sul Paglione. In un angolo ben riparato ci siamo seduti per uno spuntino innaffiato da un buon vinello persuasi di mitigare il freddo!

Riprendiamo la marcia in discesa verso Montereccchio per concludere la camminata al Rifugio in Forcora dove siamo raggiunti da quattro amici con i quali pranziamo in allegria

I partecipanti, soddisfatti, hanno espresso il loro parere sull'esito della giornata e fatto progetti per il futuro

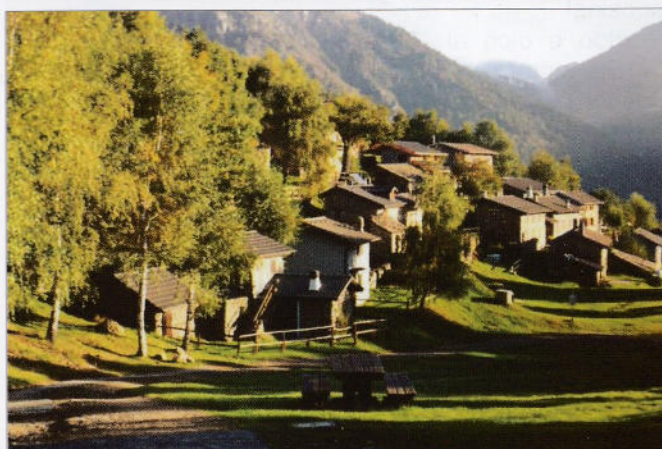
Gino

Camminata sezionale

Finalmente, dopo essere stata rinviata più volte a causa del maltempo, la nostra prima escursione sezionale alle tre Croci della Veddasca si è svolta il 29 aprile. Eravamo in 19 compreso quattro gentilissime signore e, con noi, addirittura tre "Angeli" e una "Angelina"! Forse la loro presenza, così vicina al cielo ha scongiurato la pioggia caduta copiosa nelle domeniche precedenti.

La prima tappa è stato il Cadrigna dove domina la nostra Croce, sempre bella! Non c'era nessuno, il mio pensiero è tornato indietro al giorno dell'inaugurazione: era un brulicare di alpini. Quell'opera sarà sempre un simbolo per la Sezione di Luino.

Dopo una breve sosta scendiamo alla Forcora e ci dirigiamo verso Montereccchio quindi su un ripido sentiero saliamo al Monte Corbaro dove spicca una Croce in legno opera di un artista alpino del luogo, posata lo scorso anno dal Gruppo di Veddasca per ricordare i loro Caduti e Dispersi. Una pausa di raccoglimento, scattiamo alcune fotografie e ripartiamo in fila indiana; saliamo sulla costa del monte e vediamo la terza Croce che svetta sulla cima del Monte Covreto



L'alpino Dario Sala del Gruppo di Brezzo di Bedero ha inviato una simpatica descrizione del suo "giorno più bello da alpino" al Comitato organizzatore dell'85^a Adunata Nazionale A.N.A. 2012 che aveva indetto un concorso dal titolo: "gli alpini si raccontano".

La Giuria presieduta da Nino Geronazzo, congratulandosi, ha considerato lo scritto tra i migliori ricevuti. Anche la Redazione di 5 Valli si complimenta con Dario.

Quel giorno da alpino che non potrò mai dimenticare

Ecco, dovrei descrivere "quel" giorno del mio servizio militare. Ma non sbaglio ripetendo che "quando si è Alpini, lo si è per tutta la vita"?

Così, da Alpino, di giornate da ricordare ne ho vissute molte: trent'anni fa, giù in Irpinia a dare una mano ai terremotati: mi si avvicina un bimbetto di pochi anni, vuole provare il mio cappello. Lo issa fieramente in testa, e dice; "Anch'io da grande voglio fare l'Alpino ed aiutare la gente".

L'anno scorso alla raccolta viveri per i bisognosi, una vecchietta mi porge un pacchetto di pasta e una scatoletta di "pelati": si scusa per la piccolezza dell'offerta, motivata dalla sua pensione minima. Aggiunge: di solito non do niente, perché son povera, ma anche perché non so dove finirebbero le offerte. Degli Alpini invece mi fido!"

Ma la mente torna ancor più indietro: era il settembre del '61. Avevo sposato la ragazza che da Udine (3° Artiglieria – Julia) andavo ogni tanto a trovare a Milano nei fine settimana (otto ore di treno all'andata, altrettanto al ritorno!) durante i diciotto mesi della naja, nel 1958/59.

Lungo viaggio di nozze, con la fida "1100". Arriviamo a Tolmezzo, dove si trova, divenuto Maggiore, quello che era stato il mio Capitano. Lascio la sposina in auto al parcheggio, vado in Caserma e mi presento; grande abbraccio del Maggiore, che dopo due anni si ricorda ancora di me.

Gli spiego che sono con la moglie, e lui mi manda a chiamarla; vuole conoscerla e farle visitare la Caserma. Ed ecco che, appena rientro con lei, il Picchetto d'onore si è schierato: un bel "Presentat Arm!" all'esterrefatta sposina!

Sorrido e dico al Maggiore: "non è certo una cosa regolamentare!" E lui: "Lo so, ma una donna che dovrà sopportare un Alpino, magari per cinquant'anni, merita questo omaggio!"

Cena con il Comandante, notte in albergo. La mattina si parte per vedere dove facevamo i "campi": Val Visdende, Monte Peralba, Casera Razzo.

Su per un'impervia stradina finché, nel tardo pomeriggio la 1100 s'impantana nell'attraversare un torrentello. Quota 1700, e non ci son certo i telefonini. Lascio l'impaurita sposina, cammino mezz'ora fino a Sauris di Sopra e da lì, con i gettoni, chiamo la Caserma; mi prendo del "testa da Alpino", ma anche l'assicurazione che qualcosa si farà.

Passa un'ora, ed ecco un camion con venti Artiglieri: la vecchia Fiat, sollevata a braccia è rimessa in strada. Il Sergente che li guida: "Ecco fatto, e di nuovo tanti auguri dal Reggimento."

Il viaggio è finito. E' cominciata la vita con i suoi problemi: il lavoro, i figli, le nipotine, qualche malattia, la morte di tante persone care, l'eterno carosello degli esseri umani...

50 anni dopo



Poi, un giorno dello scorso settembre, i cinquant'anni si sono compiuti. Quella ragazza ch'era lassù con me, fra i monti della Carnia, è qui con me, e la amo più di allora. Gli auguri si sono avverati. E questo è stato il mio più bel giorno da Alpino...

Dario Sala

Direttore Responsabile: Piergiorgio Busnelli

Caporedattore: Andrea Bossi

Redazione:

Angelo Bertoli, Alberto Boldrini, Sergio Bottinelli,
Lorenzo Cordiglia, Gianni Fioroli, Franco Rabbiosi

Le foto sono di:

A Bossi, F. Rabbiosi, A. Boldrini, M. Marroffino, R. Pizzolon,
G. Busti, L. Parinetti, S. Rametta, E. Rastelli, F. Bertolotti,
S. Banfi, L. Morandi, A. Stefani, L. Geronutti

A questo numero hanno collaborato:

M. Marroffino, R. Pizzolon, G. Busti, D. Sala, L. Florio, E. Rastelli, S. Banfi,
S. Rametta, F. Bertolotti, L. Morandi, A. Stefani

Proprietà Sezione A.N.A. Luino - Via Galdoni 10 - 21016 Luino

Tel. e Fax 0332/510890 - Email: luino@ana.it

Sito Sezione: www.alpiniluino.it

Stampa

AVIPACK Srl

Via Turati 104

21016 Luino (Varese)

Autorizzazione del Tribunale di Varese
n. 113 in data 03/04/1956

Gratis ai Soci

Taxe Percue di questo numero

Tiratura n. 2200 copie

Questo numero è stato chiuso il 10-9-2012

Postalizzazione – settembre 2012

Premio Stampa Alpina 2008 - 2010

Una giovane esperienza

Mi chiamo Lorenzo ho undici anni, sono nato in Valcuvia ma da cinque abito ad Ischia. Trovandomi in vacanze estive dai miei nonni, ho partecipato alla camminata del 14 luglio da Rancio a Cavona e ritorno.



Con un gruppo di 13 alpini e amici in una giornata un po' grigia ci siamo messi in cammino, facendo una prima sosta all'ingresso del cimitero di Rancio dove, dopo aver deposto dei fiori al Cippo, è stata letta la Preghiera dell' Alpino con tutti i presenti sull'attenti. Altre due volte, davanti ai Monumenti ai Caduti di Cavona e di Rancio, si è ripetuta la medesima cerimonia con l'aggiunta dell'appello dei Caduti così come erano elencati sui relativi Monumenti.



Mi è piaciuto il fatto che ad ogni nome tutti noi rispondevamo "presente".

Il percorso dell' andata è stato pianeggiante, mentre il ritorno, attraverso la Valcanasca, prima era abbastanza pianeggiante, ma successivamente in salita per poi diventare un sentiero in discesa molto ripida e scivolosa, tanto è vero che abbiamo usato due volte un cordino di sicurezza.

A conclusione della mattinata, il Gruppo Alpini di Rancio ha offerto a tutti i partecipanti una spaghetтата conclusa con un brindisi alpino.

E' stata per me un' esperienza molto bella e spero di poterla ripetere il prossimo anno in compagnia del mio nonno e dei suoi amici Alpini.

Lorenzo Florio



Rancio Valcuvia Raduno Sezionale

La Festa Sezionale di Valle 2012, organizzata dal Gruppo di Rancio, per celebrare l'ottantesimo di fondazione sarà ricordata, dagli alpini del posto per molto tempo.

Il 15 luglio di buon mattino tante Penne nere, ma veramente tante, raggiungono il luogo dell'ammassamento seguendo le indicazioni suggerite dall'Insuperabile e Instancabile Cerimoniere sezione Pier Angelo Rossi e iniziano la lunga sfilata. Il Corteo sosta in P.zza Matteotti e, di fronte al Monumento ai Caduti, si svolge l'alzabandiera accompagnata dall'Inno Nazionale cantato dai presenti, segue la Leggenda del Piave intonato dalla Banda e la posa della Corona portata da due alpini: uno di Rancio e l'altro di Tenno (Gruppo gemellato) e scortata dalle seguenti Autorità: il Consigliere nazionale Cesare Lavizzari, il Presidente sezione Lorenzo Cordiglia, il Maresciallo dei Carabinieri di Cuvio, il Capogruppo di Rancio Valter Pianazza e di Tenno alpino Tiziano Patuzzi, seguono il Sindaco di Rancio Claudio Ciceri e quello di Tenno Carlo Remia. Molto commovente l'appello dei Caduti ed il "presente" scandito ad alta voce dai partecipanti.

Il Corteo si è ricomposto per sfilare lungo le vie del paese, con grande partecipazione popolare, fino a Cantevria, per assistere con il naso all'insù all'arrivo dell'aereo dal quale si sono lanciati gli alpini paracadutisti i quali, con tricolore e fumogeni, hanno accompagnato il nuovo Gagliardetto in un delicato atterraggio per consegnarlo alle emozionante "Madrine". Uno spettacolo stupendo! Favorito dalla bella giornata, dal cielo azzurro e dal verde dei boschi che ricoprono le nostre montagne.

L'ultima parte della manifestazione è la Santa Messa celebrata da Don Gianluigi che, pazientemente ha atteso il nostro ritardo, inevitabile in queste circostanze e per il quale ci scusiamo. Alla fine dell'Ufficio religioso è stato benedetto il nuovo Gagliardetto e il Vecchio si è "ritirato" uscendo lentamente tra un corridoio di alpini commossi.

Il Gruppo di Rancio è onorato per i saluti del Presidente nazionale Corrado Perona portati da Cesare Lavizzari, e per la presenza dei Vessilli delle Sezioni di: Intra, Milano, Como, Monza, Bergamo, Cremona, Alpini paracadutisti, Parà Nembro Val di Susa, Luino e lo Scudo IFMS scortato da Sergio Bottinelli e da Riccardo Giudici. Ringrazia calorosamente il Comandante Meenhard Sarg dell'Associazione Austriaca Bergwacht di Voels e il Presidente Hannes Stadlwieser dell'Associazione Kameradschaft Landhavs di Innsbruck. I ringraziamenti sono estesi ad Annibale Cattagnoli Presidente dell'Associazione Nazionale Aeronautica, Comunità Montana Valli del Verbano, ai rappresentanti dei Combattenti e Reduci, ai Carabinieri in congedo, ai Sindaci delle nostre Valli e al Sindaco di Tenno, ad Augusto Invernizzi maestro della bandella di Carpugnino, a tutti i Gruppi presenti con i loro Gagliardetti provenienti dal Piemonte, Trentino, Lombardia e dalle 5 Valli. Un grazie al Sindaco di Rancio, alla Protezione Civile comunale, all'alpino Geronutti e a tutti gli alpini che hanno prestato la loro opera, alla famiglia di Giuseppe Vercelli e alla Madrina Cristina Pianazza, per il contributo apportato e ai giovani (muli e stelle alpine) della Pro Loco. Per concludere: a te Valter, grazie, un abbraccio e vogliamoci bene. Il Gruppo di Rancio Valcuvia. *Marroffino M*

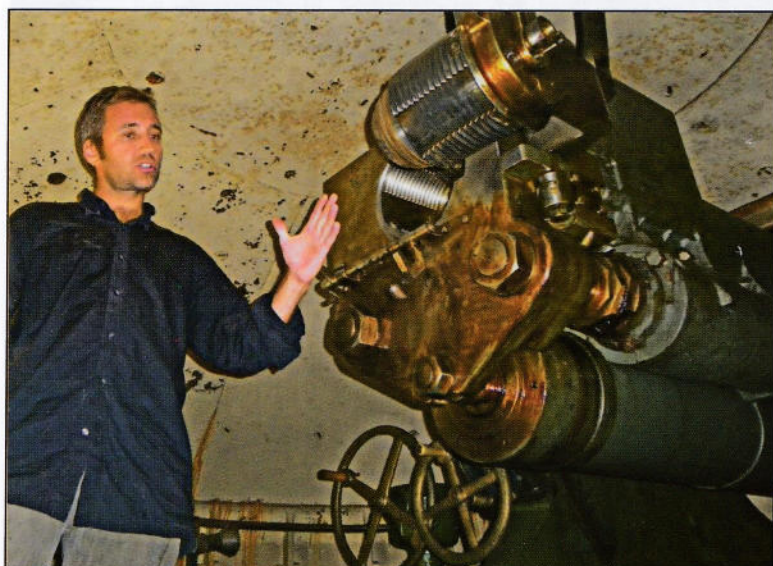




Montecchio Nord



Il Forte dimenticato



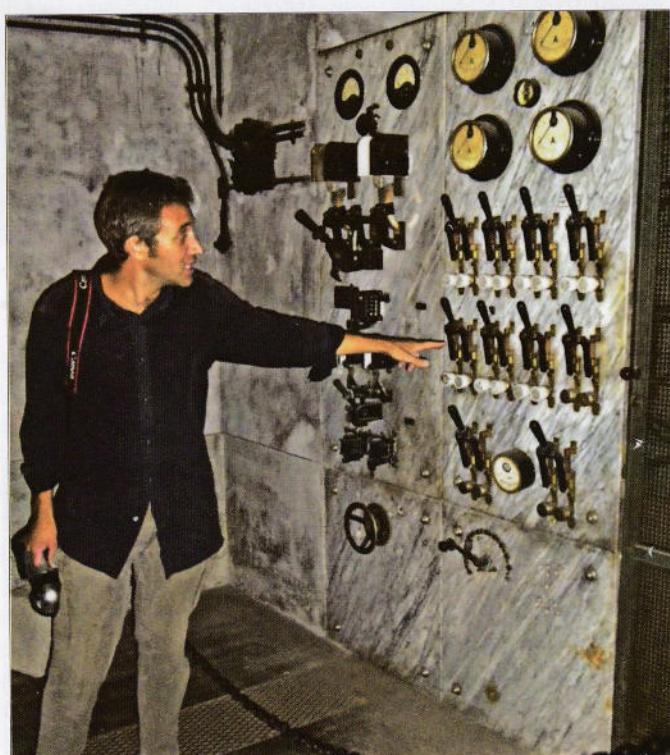
Guerra Bianca in Adamello al quale è affidata anche la salvaguardia dei Forti di Montecchio e Fuentes. La fortificazione dispone, non solo di quattro imponenti cannoni da 149 mm modello Schneider collocati in postazioni girevoli sotto una cupola corazzata, ma anche di: impianto elettrico, aerazione, serramenti e blindature originali dell'epoca.

Il Forte di Montecchio nord, costruito alle porte della Valtellina, è ritenuto l'unica fortezza militare d'inizio secolo pervenutoci intatta in ogni particolare. Costruito tra il 1911 e il 1914 aveva la funzione di controllare le strade dello Spluga, del Maloja e dello Stelvio oltre alle sponde del Lago di Como. Fortunatamente, a causa della distanza dal fronte, tanto nella Prima che durante la

Nello scorso mese di Luglio, come oramai avviene da molti anni, mi sono trovato con gli amici svizzeri dell'Università "Hochschule für Technik, Wirtschaft und Soziale Arbeit St. Gallen" per la consueta visita sulle orme della Frontiera Nord, erroneamente conosciuta come "Linea Cadorna". Ogni anno segnalo loro le ultime scoperte e, tutto quanto riesco a reperire nel mio girovagare tra i monti e le nostre Valli. Essendo io originario da parte di padre della Valtellina, ho pensato di portare gli amici al Forte di Montecchio nord, nel comune di Colico, per visitare quella che è ritenuta la Fortezza della prima Guerra mondiale meglio conservata in Europa. Per questa visita mi sono avvalso dell'esperto amico, alpino Antonio Trotti, conservatore del Museo della



Seconda Guerra Mondiale non venne mai impiegato in azioni militari. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, essendo venuto a mancare ogni interesse strategico, cominciò il suo inesorabile declino. Dapprima venne utilizzato come deposito di munizioni poi, in un secondo tempo, fu ceduto dal demanio militare a quello pubblico: fortunatamente al ministero della Difesa nessuno si ricordò che il Forte di Montecchio era ancora armato con i cannoni della Grande Guerra... ecco spiegato perché furono "dimenticati" sul posto. Nel 1988 dopo varie peripezie fu affidato al



Comune di Colico che, dopo alcuni infruttuosi tentativi di valorizzazione, lo diede, in custodia nel 2009, al Museo della Guerra Bianca. Ora questo Ente ha posto in atto un imponente programma di riqualificazione del Forte, nell'ambito di un progetto

turistico culturale condiviso con la Regione Lombardia. Nella visita guidata della fortezza è interessante osservare le più svariate soluzioni architettoniche oltre alle tecniche adottate all'inizio del secolo scorso nell'edificazione dei fortificati militari, anche se l'attrattiva principale è senz'altro rappresentata dai quattro cannoni con una gittata dai 12 ai 14 km, montati su installazioni a pozzo girevole e protetti ciascuno da una possente cupola d'acciaio. I meccanismi di funzionamento sono ancora perfettamente intatti; è tuttora possibile ruotare senza fatica le torrette corazzate dal peso di quasi 100 tonnellate ciascuna, e alzare le canne dei cannoni. Da questa posizione si può inoltre godere di uno splendido panorama sul Lario, sul Lago di Mezzola e sulla riserva naturale del Pian di Spagna dal quale si erge il colle con i resti del "Forte di Fuentes", una vecchia fortezza seicentesca spagnola i cui ruderi ci parlano dell'importanza che, questi luoghi, ebbero nei secoli passati. Anche questo fu costruito con il medesimo scopo; impedire le aggressioni dai paesi del nord Europa al nostro territorio.

Franco Rabbiosi



Due Cossani

La 55^a Festa

Giunta oramai alla 55^a edizione, domenica 29 luglio si è svolta la tradizionale festa del Gruppo.

Favoriti da una splendida giornata, accolti dalle allegre note della Filarmonica Valdumentina, Autorità, i Sindaci di Agra, Dumenza e Curiglia con i rispettivi Gonfaloni, il Vessillo Sezionale scortato dal Presidente Cordiglia, una quindicina di Gagliardetti, alpini, residenti e villeggianti, si sono dati appuntamento all'inizio del paese per dar vita alla sfilata fino al Monumento ai Caduti.

Dopo l'Alzabandiera e l'Inno Nazionale cantato dai presenti, l'omaggio con la deposizione della corona da parte delle Autorità E' seguito poi il piccolo omaggio floreale fatto dai bambini e la celebrazione della Santa Messa nel cortile antistante la Sede del Gruppo.

Al termine il saluto del Capogruppo, del Sindaco e del Presidente Cordiglia.

A conclusione della cerimonia è stato offerto un omaggio floreale alla Madrina del Gruppo Signora Anna Giani moglie dell'indimenticato Capogruppo Roberto Giani, una targa ricordo al Socio Fondatore Alpino Claudio Burlotti, mentre al celebrante Don Pietro Re, già Parroco di Agra negli anni 50, è stata donata la Preghiera dell'Alpino

Mentre veniva servito il rinfresco ai presenti, la Signora Lina Rocca Menerini, giovine "novantenne" recitava a memoria una "lode" in rime dedicata agli Alpini raccogliendo numerosi applausi.

Nel frattempo le cucine con invitanti profumi accoglievano i commensali convenuti numerosi per il rancio, come sempre, "ottimo e abbondante"!

Allegre musiche, allegria e amicizia sono proseguite fino a sera inoltrata dove il sorteggio di una ricca lotteria concludeva questa bella giornata.

Un plauso al Capogruppo Enrico Pagni e ai suoi collaboratori che, sgobbando sodo, ci regalano questi bei momenti di aggregazione e allegria.

- lo c'ero -

Marchirolo

100 chilometri del Passatore

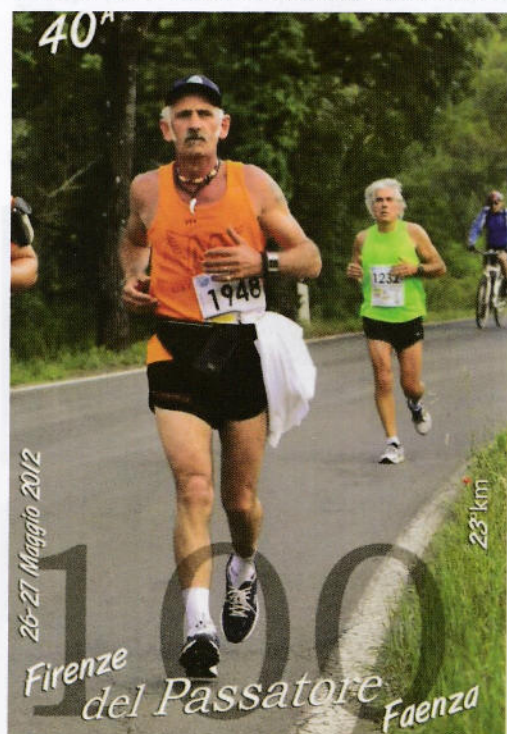
Due atleti podisti del Gruppo di Marchirolo hanno partecipato, sabato 26 e domenica 27 maggio, alla famosa maratona chiamata la "100 Km del Passatore" la quale si svolge da Firenze a Faenza.

La gara, valevole per il Campionato italiano, attraversa l'Appennino toscano-emiliano con altimetrie notevoli, valica il Passo della Colla a 913 m tra il caldo delle ore della partenza ed il buio della notte che avvolge i concorrenti lungo la discesa verso Faenza.

Stefano Rametta, classe 1954, partecipò all'edizione del 2007 e la percorse in solo 11 ore! Dopo un quinquennio ha voluto riprovarci. Ha contattato l'alpino trevigiano Luciano Morandin presidente del Gruppo sportivo Mercurius nel quale è iscritto anche Stefano.

Alla partenza di quest'anno erano presenti oltre 2.200 atleti ma soltanto 1.600 hanno raggiunto il traguardo. I risultati dei due alpini della nostra Sezione sono stati eccellenti: Morandin si è classificato al 59° posto con il tempo di 9 ore e 15 minuti, mentre Rametta è giunto, felice, alla meta di Faenza tra gli applausi della folla. A distanza di un lustro è straordinario!

Il Vessillo della Sezione di Luino e il Gagliardetto del Gruppo di Marchirolo sono tornati a sventolare sull' Appennino, accolti con rispetto e simpatia da tutti i tifosi.



Gibu

Castelveccana

Per festeggiare il compleanno di un alpino, quale luogo migliore invitare famigliari ed amici nella Sede del proprio Gruppo? !

Lo scorso 10 Giugno, Livio Dellea, con la sua famiglia ed amici, ha festeggiato il suo 95° compleanno.



Consegna di un piatto raffigurante la Sede, con il Capogruppo Fochi ed il segretario Rastelli, alle spalle il figlio Donato



Livio Dellea affiancato da Mattiotto e Comini, alle spalle il figlio Donato

Con lui, a festeggiarlo, anche Giuseppe Mattiotto, un altro alpino novantacinquenne e Germano Comini, ottantottenne; i tre insieme accumulavano 278 anni.

Il momento clou è stato il taglio della torta, decorata con un bel cappello alpino di alta pasticceria, che se lo sono mangiati subito.

Livio Dellea, alpino del Battaglione Intra, ha combattuto sul fronte Yugoslavo ed ha raccontato tutte le sue esperienze di guerra nel libro "Un Alpino che osò ribellarsi"

Il Capogruppo Fochi ha consegnato a Livio per questo felicissimo anniversario un piatto di ceramica con dipinta la Sede del Gruppo.

Questo incontro conviviale è stata anche l'occasione di presentare in anteprima la pubblicazione, che uscirà a breve, di un libro sull'eroismo dei martiri Albertoli durante il secondo conflitto mondiale, ed in modo particolare di Santo Albertoli per quello che ha fatto per salvare molti prigionieri americani ed inglesi e rifugiati ebrei. *e.r.*

Brissago - Roggiano

Il Capogruppo di Brissago Roggiano Giovanni Badi e la Signora Maria hanno festeggiato il 40° anniversario del loro matrimonio attornati dai figli e dal nipotino.



Il 5 maggio 2012
Manuela,
figlia dell'alpino
Giorgio Motti,
si è sposata
con il
Sign. Marco
Evangelisti



Manuela con il padre
Giorgio Motti

Grantola

La tenda di Don Giovanni



Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Grantola composto da nove alpini e quattro aggregati, insieme al "Gruppo Zero" formato da volontari di protezione civile e cittadini di Grantola ha raggiunto la località Pesce Gallo in Val Gerola sopra a Morbegno per montare il campeggio parrocchiale.

Giovedì sera abbiamo caricato il camion messo a disposizione da un amico; venerdì mattina è partito il primo gruppo, la seconda comitiva si è mossa nel pomeriggio ed infine alla sera, dopo l'orario di lavoro, ha preso il via l'ultimo gruppo del quale facevo parte anch'io. Quest'anno abbiamo portato con noi anche due bambini di otto anni per iniziarli al campeggio (mio figlio Manuel e il suo amichetto Francesco figlio di Arnaldo). Ci siamo ritrovati alle 20.30 in un ristorante ad un paio di chilometri dalla meta per cenare a base di pizzocheri (siamo in Valtellina!) poi ci siamo diretti alla località dove l'indomani avremmo cominciato il montaggio delle tende. La notte l'abbiamo trascorsa in una baracca messa a disposizione dal Gruppo Alpini locale e in un tendone allestito dal primo gruppo arrivato in giornata.



La pioggia è caduta tutta la notte, fino alla sveglia. Dopo il caffè il tempo ci ha dato una tregua, abbiamo subito montato i pianali per 12 tende da sei posti ciascuna, il refettorio e infine la tenda del nostro Don Giovanni che, a detta di qualcuno, sia la più difficile da installare, richiede la pazienza di sei persone! Infine sono state assemblate le tende della cucina, dei bagni e delle docce naturalmente con acqua calda. La sera a lavori ultimati la classica grigliata e poi tutti a nanna nelle tende, stanchi ma soddisfatti. Il pomeriggio sono arrivati i ragazzi che si fermeranno per 15 giorni.

Franco Bertolotti

Gruppo Sondrio

Ventinueve anni sono trascorsi da quei giorni spensierati vissuti al reparto di Artiglieria da montagna "Gruppo Sondrio" di stanza a Vipiteno. Quante esperienze fatte alla Scuola tiri in Abruzzo e al Campo estivo nel magnifico Cadore.

Così, dopo tanto tempo, noi artiglieri da montagna iscritti ai Gruppi di Grantola, Mesenzana e Varese ci siamo ritrovati, domenica 17 giugno, a Sondrio con i Commilitoni di allora.

Alla fine di un piacevole giornata ci siamo lasciati con l'impegno di ritrovarci, a Vipiteno, il prossimo anno.

Bfranco 64



Cunardo

Consegnata all'amministrazione comunale la bandiera del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Una data che resterà impressa nella mente e nei ricordi di tanti Cunardesi, Alpini, militari in congedo, tanti cittadini presenti come da tanti anni al battesimo civico Cunardese.

Ormai è una gradita consuetudine, voluta nel 2005 dall'allora vicesindaco, Roberta Tagliasacchi, consegnare ai nostri concittadini che nell'anno acquisiscono la maggiore età, in occasione dei festeggiamenti dell'anniversario della fondazione della Repubblica Italiana, la Costituzione, la nostra Bandiera, e il foulard in ricordo della manifestazione.

Di anno in anno la partecipazione alla manifestazione, dapprima tiepida, con il passare degli anni, è entrata nella coscienza dei giovani con vigore, tant'è che dei 36 ragazzi e ragazze Cunardesi maggiorenni ben 28 erano presenti, presenti con genitori, parenti e amici, ma senza dubbio con la presenza emozionata e con qualche lacrima di nonni e nonne.

Dopo la consegna, da parte di Paolo Bertocchi, assessore ai servizi scolastici, hanno preso la parola il sindaco di Ponte Tresa, Pietro Roncoroni ed il vicesindaco di Cugliate Fabiasco, Omar Algisi, accomunati con Cunardo, nella visita annuale nei luoghi



della memoria, lo scorso anno i diciottenni dei nostri tre paesi si sono recati a Mauthausen e anche per quest'anno è prevista una visita in una località significativa.

Prima di chiudere la manifestazione, con l'alza bandiera e gli onori ai caduti, in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, il nostro Gruppo, ha voluto donare al primo cittadino e per riflesso a tutta la cittadinanza, la bandiera italiana, che issata sul pennone posto a fianco del monumento ai caduti il **17 marzo 2011** e rimasta al libero vento per un anno intero.

La bandiera, al suono del "trentatré" suonato dalla Banda del Corpo Musicale Boschese, portata del Capo gruppo Martinoli Gabriele, scortato dal consigliere Stefani Antonio è stata consegnata al sindaco Angelo Morisi, chiedendo che quella bandiera simbolo di libertà e sacrificio di noi Italiani, sia conservata in Municipio tra le cose più sacre e significative della nostra comunità.

Con tutti i presenti in piedi, con i ragazzi che stringevano la "loro" bandiera, una nuova bandiera sulle note dell'inno d'Italia è stata issata sul pennone e con la "Leggenda del Piave" gli onori ai caduti e il Silenzio, si è chiusa la manifestazione.

Gli alpini di Cunardo a margine della manifestazione vogliono ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, militari in congedo, Bersaglieri, Fanti, Marinai, Avieri, Carabinieri, e i rappresentanti di altre armi e associazioni, la cittadinanza da sempre presente numerosa alle manifestazioni che ricordano i momenti più significativi della nostra storia.

Il chierichetto

Lavena Ponte Tresa

LO SCONFORTO

Sono il Capogruppo degli alpini di Ponte Tresa e vorrei fare una piccola osservazione in merito alle presenze dei gagliardetti alle manifestazioni.

Domenica 1° luglio mi stavo preparando per andare ad assistere mia moglie ricoverata all'Ospedale di Varese quando il mio sguardo si è posato sul 5 Valli e mi sono detto: questo è il momento giusto per godermelo tutto dal momento che dovrò rimanere diverse ore in ospedale. Ma finita la lettura mi è venuto un magone

allo stomaco nel vedere tutti quei gagliardetti presenti alle manifestazioni svoltesi precedentemente, che non è poi così di scarso livello, anche umano, rispetto alle altre.

Alla nostra festa ho riscontrato un gagliardetto, il nostro, e quello della Sezione oltre ad alcuni alpini di tre o quattro Gruppi di cui non sto ad elencare i nomi, ma loro potranno dire: io c'ero. Allora mi sono chiesto: ma vale ancora la pena di perdere tempo e spendere soldi per mandare gli inviti dopo questa delusione che non è la prima?

Lorenzo Morandi

SONO ANDATI AVANTI**BEDERO MASCIAGO**

L'Alpino Elia Laini, classe 1927

BRENTA

Il Reduce Alpino Giuseppe Ambrosoli, classe 1918

BBREZZO DI BEDERO

La Signora Anita Brovelli, Madrina del Gruppo

BRISSAGO ROGGIANO

Il socio amico degli Alpini Giuseppe Letizia, classe 1945

CASTELVECCANA

L'Alpino Raimondo Vagliani, classe 1932

DUMENZA

L'Alpino Gianni Socchetto, classe 1942

LUINO

L'Alpino Giulio Gatti, classe 1927

MACCAGNO

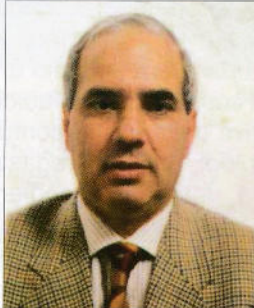
La Signora Alessandra Catenazzi, moglie dell'Alpino Antonello Cappai

MARCHIROLO

Il Signor Domenico Caporali, padre del vice capogruppo Paolo

Ai familiari le più sentite condoglianze della Sezione e di "5 Valli"**BRISSAGO ROGGIANO**

GIUSEPPE LETIZIA



Caro Giuseppe, da qualche anno facevi parte del nostro Gruppo; eri "solo" un Amico degli Alpini ma eri orgoglioso che Alpino lo era tuo figlio Claudio; quando ti abbiamo accompagnato all'ultima dimora c'aravamo in tanti amici, hai lasciato in noi un bellissimo ricordo.

Il capogruppo Giovanni Badi

OBLAZIONI**PRO TERREMOTATI EMILIA ROMAGNA**

LUINO
Dal Gruppo €500,00

MARCHIROLO
Dal Gruppo €100,00

PRO MUSEO CASTELVECCANA

CASALZUIGNO
Da N.N. €152,000

BRENTA.**Lettera al Papà** (Ambrosoli Giuseppe classe 1918).

Caro papà, in un afoso pomeriggio di luglio hai deciso di partire per andare a raggiungere tanti tuoi cari amici Alpini nel "Paradiso di Cantore".

Mi hai lasciata spiazzata, come si suol dire, anche se la tua età e i tuoi malanni potevano prepararmi alla tua dipartita.

Te ne sei andato in poche ore, quasi per non disturbare nessuno, in silenzio, discreto come era nel tuo buon carattere. Ora mi restano tanti ricordi....

Ricordi tanto cari di una vita spesa per la tua sposa, le tue figlie, i tuoi nipoti, la tua Patria.

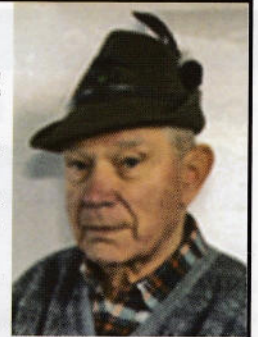
Tanto hai dato a piene mani, senza risparmio, senza fretta, senza rimpianto.

Hai conosciuto tempi duri di guerra e fame, di angoscia, di paura come soldato nel Battaglione Intra e sempre hai portato il tuo Cappello Alpino con orgoglio e amore...

Mi hai lasciato tanti ricordi belli da tener stretti nel cuore, attimi di tenerezza, di amore infinito.

Sento ancora la tua mano stretta nella mia come per dirmi nei momenti più difficili "andiamo avanti insieme".

E insieme cammineremo ancora per le strade del destino.



Ciao Papà, la tua Anna.

MARCHIOLO

Gli alpini di Marchirolo stanno vivendo un brutto periodo infatti, recentemente, alcuni di loro sono andati nel "Paradiso di Cantore".

L'ultimo è stato Giovanni Guarneri classe 1927, conosciuto come "Jean il francese". Ha lasciato un ottimo ricordo nel mio cuore e tra quelli che lo hanno conosciuto, ricordo che resisterà nel tempo.

Lo chiamavano "mani d'oro" grazie ai tanti lavori a intarsio su legno da lui realizzati: le stelle alpine, la piccozza, l'aquila, il monumento e tante altre opere. Un'attività fatta da un artista paziente e dal carattere schivo.

Jean è entrato nella famiglia alpina in seguito al mio interessamento ed è stata un'ottima scelta.

Quanti episodi ho vissuto con lui, dalla consegna del primo bollino alle visite che, recentemente, gli facevo quando era ospite di una Casa di riposo e Lui si commuoveva, temeva di essere dimenticato dagli alpini, ma io, l'ho sempre rincorato.

Gino Busti

MARCHIROLO

Dal Gruppo € 20,00
Da un amico € 50,00
Dall'amico Simone Tinti € 50,00
Dall'amico Albertella € 50,00

PRO SEZIONE

MARCHIROLO
Dall'alpino Marcello Tavola €270,00
Dal Gruppo €100,00

MESENZANA

Dalla Signora Paolina Zuretti in memoria del marito
Ovidio Giubbolini € 50,00

PRO 5 VALLI

AGRA
Dal Socio Giancarlo Engolini € 50,00

BRENTA

Dall'alpino Guglielmo Mutterle (Mimmo) in memoria del padre Natale € 50,00
Dalla figlia Anna a ricordo del padre Giuseppe Ambrosoli, classe 1918 Reduce Alpino del Btg. Intra € 20,00

CUNARDO

Dal figlio Enrico in memoria del padre Edoardo Ciocca € 20,00

CREMENAGA

Il nonno alpino Vittorio e lo zio alpino Umberto Silvestri annunciano la nascita di Filippo, secondo genito del bersagliere Roberto Zuccoli € 50,00

MARCHIROLO

Dal Gruppo € 100,00

VERGOBBIO CUVEGLIO

Dall'Alpino Lorenzo (Aldo) Gosatti per la nascita del nipotino Lorenzo € 50,00

PRO PROTEZIONE CIVILE**GERMIGNAGA**

Dall'alpino Giuseppe Pagliari € 40,00

MESENZANA

Dalla Signora Paolina Zuretti in memoria del marito Ovidio Giubbolini € 50,00

La Sezione sentitamente ringrazia

NASCITE**MACCAGNO**

E' nato Leone primo nipotino del Presidente Lorenzo Cordiglia

Auguri e felicitazioni vivissime!

Adamello



Nei giorni 27, 28 e 29 luglio si è svolto il 49° Pellegrinaggio Nazionale in Adamello al quale, guidati dal Capogruppo di Marchirolo Stefano Rametta, hanno partecipato gli alpini del Gruppo di Cunardo Raffaello Roman, Ennio Reggiori, il sottoscritto e l'amico Mauro Roman. Questa edizione, Solenne, è dedicata alla memoria del Capitano delle penne nere Arnaldo Berni che nella battaglia avvenuta il 3 settembre 1918 sulla Punta San Matteo perse la vita con diversi suoi alpini nel tentativo di respingere il contrattacco dei soldati austriaci per la riconquista della posizione perduta. Il suo corpo e quello degli altri caduti non furono mai ritrovati e giacciono tutt'ora nella loro tomba di ghiaccio.

Venerdì 27 alle prime luci dell'alba si è formata la colonna per l'ascensione del Monte Vioz quota 3.645 metri situato tra le Province di Trento e di Sondrio. E' una vetta della classica "traversata delle tredici cime" che collega il Cevedale alla Punta San Matteo, sul versante nord si nota il maestoso ghiacciaio dei Forni.

Ecco si parte! Inizia l'ascesa, uno dietro l'altro, passo dopo passo, respiro dopo respiro le gambe si fanno sempre più pesanti, la fatica si fa sentire ma si tira dritto. Qualche cosa di misterioso ci spinge, con gli altri alpini, a superare la stanchezza, le difficoltà e, spesso, un'approssimativa preparazione fisica. I volti sudati e affaticati esprimono volontà, grinta e voglia di arrivare. E' fantastica la visione della colonna in marcia.

Non si tratta di conquistare una cima o portare a compimento un'impresa sportiva, non stiamo gareggiando per la gloria, ma vogliamo testimoniare con la fatica l'attaccamento ai valori

che contraddistinguono gli alpini i quali conoscono bene cosa vuol dire "fatica, impegno, dedizione" e hanno ben chiaro che nulla si ottiene se non con la conquista. Dopo alcune ore di cammino raggiungiamo la vetta, assistiamo alla Santa Messa nella suggestiva chiesetta al cospetto di numerosi Vessilli sezionali, tra cui il nostro, i Gagliardetti di Marchirolo e di Cunardo e tanti altri. L'apposizione di una targa commemorativa a ricordo di coloro che "sono andati avanti" è stato uno dei momenti più ricchi di significato, vissuti a due passi dal cielo.

Nel pomeriggio l'interminabile discesa a valle è più pesante a causa della stanchezza ma con la consapevolezza di aver partecipato ad un evento unico e denso di valori. Una giornata che resterà impressa nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Sabato 28 luglio è in programma l'escursione al Pian della Vegaia per visitare alcune fortificazioni della Grande Guerra inserite nel tragitto nella Val del Monte, abbiamo avuto l'onore di camminare insieme al nostro Presidente nazionale Corrado Perona e al Vicepresidente Vicario Adriano Crugnola e a diversi Consiglieri nazionali. Giunti a destinazione nello stupendo scenario assistiamo all'arrivo del Labaro nazionale insignito di 208 medaglie d'oro al Valor militare. Successivamente l'Arcivescovo di Trento monsignor Luigi Bressan ha celebrato la S. Messa alla presenza delle autorità militari, civili e ai pellegrini delle colonne Trentine e di quelle Camune con relativi Vessilli e Gagliardetti. Durante la celebrazione è stata consegnata alle delegazioni estere la Lanterna accesa con il fuoco dell'Adamello, simbolo di pace e fratellanza. Una cerimonia toccante che nemmeno un improvviso temporale ha potuto rovinare.



In serata abbiamo partecipato a una mesta cerimonia nel cimitero di Colle San Rocco a Pejo, nel nome della pace e della convivenza ritrovata, per onorare la memoria di alcuni Kaiserschuetzen recentemente riaffiorati dai ghiacciai e sepolti in questa località.

La sfilata domenicale alla quale hanno partecipato circa mille alpini accompagnati dai nostri "bocia" in armi con i rispettivi Comandanti e le fanfare hanno concluso, al campo sportivo di Cogolo, il 49° Pellegrinaggio in Adamello. Un gran finale degno delle giornate precedenti.

Prima dell'ordine: "rompete le righe" e ritornare a "baita" il nostro sguardo si posa incantato sui 360° di bellezze e sacralità di queste montagne che rappresentano le radici della tradizione alpina e il nostro pensiero vola alle parole, spesso citate dal nostro Presidente: "Per non dimenticare"

Alla fine è rimasta l'emozione, forte e intensa come quando si parla di alpini ma soprattutto quando si vive da alpino.

Antonio Stefani





**Le Dolomiti del Montenegro:
chissà se i nostri Veci
le hanno apprezzate...**